

Caro Mio

Costaacciaro 13/4/90

In quella lettera, dove dicevi a tua madre che eri senza lavoro, mi dicesti che presto avrei ricevute tue notizie. Non so, dunque se tu mi ai risposto, poiché non ho ricevuto più tue lettere, ad eccezione della prima, e di quella cartolina, dove mi auguravi la buona parca.

Il tempo non mi permette di dirti nulla, sull'andamento del paese e del mio stato; ti dirò soltanto che mia madre è stata, circa due mesi, male (ora immagina tu quanto posso essere tranquillo, e come mi trovo)

Non ho ancora deciso di ripartire, e non sapendomi per dove; ma tu

ti trovo  
non ti è logico di tenermi una sola  
notte, alla chetichia... se lo desidero.  
Smentire di dirti di tornare ancora

scrivi subito, che se pur lo dovessi;  
la tua lettera son certo che ~~de~~  
giungerebbe in tempo.

Addio dunque; amico del mio cuore!  
sii buono come lo fosti per il passato.  
guardati dai pericoli, e dai cattivi  
compagni. pensami sempre come io  
ti penso; e se non ci fosse dato di  
vederci, noi debbiamo amarci, egualmente  
~~e sempre.~~

ti bacio caramente

tuo Fi. Hoff

Addio.

P. S. il G. L. vidi don Giovanni a scheggia, il  
quale mi parlò a lungo di te. e ti saluta.  
cavalieri, Alfredo, e lardi ti inviano tanti baci.  
fammi sapere se la G. di Benevento e teo.  
scrivi spesso, e ricordami scrivere.

Salutami Egisto mo fratello

e che ti chiedi di me

ti prego scrivi.

Mia G.

Catania 18-5-910

Innanzitutto ho ricevuta la tua lettera del 30 Aprile, e  
parro quel giorno fra quelli di grandissima ricchezza.  
Ero ben certo che se una risposta m'era venuta  
cio non poteva provenire da disamore.

E' ben naturale che il ragazzo al quale consegnasti la  
lettera l'abbia gettata per compiacersi dei - chudi -

Mio buono amico! L'uomo sembra che sia nato altro che per  
buono. Si e' mio buono amico. L'oro e' la locomotiva che trascina  
il treno, e che spinge l'uomo alle piu basse azioni. L'oro  
soltanto e' quella materia piu potente che puo' inimicare il padre  
col figlio, il fratello, col fratello, e l'amico coll'amico.

Se non esistesse questo maledetto, credi tu, che tanti  
uomini non sarebbero infelici. Tu che credi, puoi  
vedi molte volte le triste conseguenze di molti matrimoni  
e di molte altre cose fatte a scopo d'interesse.

Dimmi, non ti pare che quando un uomo si trova in  
cattiva condizione, di amici ne restano pochi e miseri?

Non vorrei che tu per questo mio detto ti offendessi, poiche  
conosco abbastanza l'animo tuo, e so ~~che~~ parlo in tal modo  
dico soltanto ad quelle anime, che se loro cuori non si interessero  
mai un sentimento generoso e nobile.

Nella mia prima lettera ti dissi di strapparmi da questo  
(bello manifesto) paese, vedo pero da me stesso che non puoi altrimenti  
l'avresti fatto. Non e' vero mio buono amico che l'avresti fatto?

Oh bene, amico del mio cuore! se non puoi non affliggerti  
per questo: se io fossi costo venuto, l'avrei fatto piu per la tua cara  
madre che per farne una passione; e poi, se mi

allontanassi dall'Italia ~~la mia partenza~~, vedo bene, che sarebbe  
la morte di mia madre. Tu comprendi quanto può esser  
grande l'affetto di una madre; e quanto può <sup>esser</sup> cara per questo all  
è pronto al rispetto la presenza d'un unico figlio!

Ed dimmi, questo figlio non sarebbe un brutto se abbandonasse  
sua madre, vecchia, e ammalata, per ricarsi in terra straniera collo  
sposo di miglioran condizioni?

Io non lo farò mai, poiché proverei un rimorso ricompensando  
la povera madre mia che mi volle e vuole tanto bene coll'abbandono.

Alli dici che mi spara quale impressione abbia fatto la  
cometa di Halley, in questi paesi. I giornali ne parlano tutti  
i giorni (certo come in altre parti) e la popolazione, specie la  
massa ignorante (certo i più cineti) si dispera per la prossima  
morte. E io invece sono dispiacente per esser troppo  
cervello che questa morte ~~per tutti~~ ~~spaventa~~.

Se questa cometa distruggesse davvero tutto il regno animale,  
dimmi non saresti contento? Io sarei contentissimo e morirei colla  
speranza, che riforendo un'altra generazione (di sa in qual modo)  
questi miei nomi non siano, incoscienti, parricidi, e  
barbari come noi.

- Ma questo pure è un sogno come tanti altri -

L'andamento del paese è come lo vi lascio, colla sola  
differenza che oltre le visite che fanno i ragazzi, al Stretto  
Reverendo fr. Emanuele Maria del Vain, gli sono cresciute quelle  
di tanti ragazzi (che non ti dica il nome perché son certo che non hanno)  
che si recano costì tutte le sere per divertirsi fra suoni di  
grammofono, di fanfara ecc. ecc.

Io pure mi son fatto molto amico al nicolo  
Reverendo, ti di sapere che questa amicizia per questo

~~grande e fortunato e a essere a putarci in faccia~~  
molte volte.

La esplorazione che si fa a Monte Cucco  
prometta qualche cosa, e spero di lavorarci presto pure io.  
La miniera di lignite presso la la Branca impiega  
operai tutti i giorni; Mali paghe sono Italiane.

Per il mese venturo si spera di avere una nuova  
amministrazione Comunale, con un nuovo Sindaco.  
Suo fratello, angelino, son circa 20 giorni che si trova a Roma  
obtemperio, egli dice suo paese, che vuol tornare presto  
perchè in prussia si prende poco e si lavora forte.

Laudi è fidanzato con una giovane della villa, e credo  
che presto si farà sposo; la giovane non so se la conosco  
ma è stata fidanzata di Carlo di civetta.

~~sto grande giorno fa, intanto sua sorella di laudi;~~  
e mi disse, che spero bene borquato e tu ti presentassi da  
lei ella accetterebbe volentieri il tuo amore; ed io gli  
risposi senza alcun timore, che non è degna ne lei ne quando  
gli assomigliano, del tuo amore.

Don Giovanni non è molto che lo ho veduto, e mi  
chiese di te e di Borquato. a proposito di Borquato.  
in cinque mesi non mi a scritto mai ed io dopo questo  
silenzio gli scrissi dicendogli che gli amici non si dimenticano  
con tanta facilità. E a te, ha mai scritto?

Dell'obedito non ti posso dire nulla ma ho inteso  
dire che si fa sposa con un giovane di sigillo; alla quando lo ignora,  
però siamo amici, ma a dir la verità non mi confida nulla,  
anzi mi ha detto più volte che non è vero, che è una chiacchiera,  
e poi ci vediamo tanto di rado.

Di me non ti dico nulla perché son certo che  
immaginerai in quale stato è l'animo mio, e  
come splendida può essere la mia condizione.  
Mia madre sta meglio e si saluta.

Francesco cavaliere e Landi firmano un milione di bai.  
Salutami Giusto e sua fratello e Alfredo Ciampi se è  
venuta costì.

abbiti i più affettuosi bai, e fatti  
il tempo non ti faccia dimenticare il tuo

Alfredo Amici

Spegner può l'amicizia  
il tempo, se la è impura:  
ma quando in due dell'anima  
brilla di fiamma pura,  
offenderla non può.  
Polgono pure i lustri,  
e l'amor mio diletto,  
quanti sinor ne volsero:  
il tuo costante affetto  
io sempre apprezzerò.

(Pellegrini)

Se puoi mandami qualche cosa da leggere, sempre se puoi.

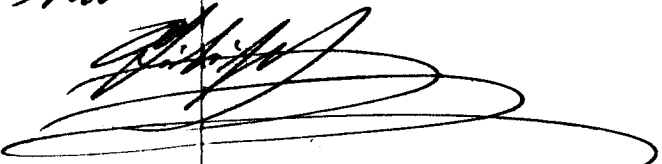
Ben ancora salutarmi ti prego. Luigi

d

Mio Amico

Lyon 20-9-111

Sempre in ritardo: E' vero? perdona. Se tu sapessi quanti avvenimenti! Non ti dirò nulla, fin che non avrò vista la fine. Il disastro minerario, veramente, è stato esagerato; e è meglio così. Non posso dirti altro; una pila di pensieri mi circonda; ti scriverò più a lungo, a miglior tempo. Intanto non dimenticare l'amico

Tuo  


saluti ai compagni

Scrivi più spesso

Fratello. G. Prem.

Castellano 21-6-710

Perché non mi scrivi? nella lettera  
che ti spedii il 18. scorso non ebbi  
alcuna risposta, e ciò mi sorprende.  
Son certo che tu avendo ricevuta la  
mia, - in data 18-5-71 e mi avrai  
immediatamente risposto; dunque  
da che deriva tutto ciò?

chi intercetta le nostre lettere?

Io non so capire; incognito  
ti prego di scrivere al meno due  
volte al mese; poiché il tuo G. Prem,  
non prova altro conforto, che nella  
legere i tuoi scritti.

Li bacio

tuo





Caro Efraim —

Castaccio 22-9-912 —

Il torto lo prendo io, spicchi: vedo che è mio; ma che il piacere abbia lesa, almeno in parte, la nostra amicizia, come tu dici, non devi più dirlo: spicchi; devi sapere, che a l'amico felice non gli può esser discaro il ricordo, o la presenza dell'amico, anzi, io crevo, che stramenterebbe a partecipare di miei piaceri: cioè quel piacere che può gustare l'amico vedendo il suo felice: Non parli vero?

Ma la nostra fu assapata dal piacere, anzi potrei dirti, che più di ogni altra cosa, fu il male, e la troppa scarsezza di denaro, che mi ci costrinse.

Per ricordo d'avertilo detto: ma una fistola hanale mi tormenta da parecchi mesi, la quale (secondo il medico) non potrà guarirsi senza operarla.

Ecco dunque i motivi principali del mio ritardo nello scriverti; aggiungendo a questi un po' di pigrizia. Ora passiamo ad altro.

Domani 23 - Ci si farà sposa la famosa Signora Barbara con Giuseppe Cinti di Gregorio: che il cielo li faccia felici alla.

Padre Clemente è partito mesi fa, lasciando fra Costacciaro e altre, circa Ventimila lire di debito (almeno così si dice) e questa partenza ha contristato ~~Ammine di~~ Signorine e Signore: Ridi? Molte delle più accostate all'inesperto padre, giranzarono molti giorni per il paese a fine di raccogliere un po' di firme, e mandarle al Provinciale per riaverlo con loro; ma nulla gli valser, anzi quella stima attestatagli da donne soltanto, suscitò più sospetti che mai, e così il provinciale si disse di allontanarlo più che gli fosse stato possibile. Venire a Costacciaro per domandare come fossero accadute tutte queste decisioni; lo sai che gli risponsero, queste onestissime signore?

Che faceva tanto bene le funzioni, che era tanto buono. Le funzioni, ripetete il provinciali. E un altro sacerdote non avrebbe funzionato eguali? No: il successore di Vaim non può funzionare come lui poiché è brutto, e per una cattiva disgrazia, anche zoppo; e per questo, una parte delle signorine e signore di Castacciaro hanno ragione di lamentarsi e non creda fin in Dio.

La concorrenza dei nostri castacciarisi agli uffici pubblici, è al solito, si abisce il posto per istigare gli edii e la loro ambizione; quasi a dispenza al benessere dei contribuenti.

Il 14 c.t. è partito il Maestro di musica di questo povero Castacciaro, bersagliato egli pure dagli anesti ortodossi, solo perché non a valle convenire a quanto ingiustamente gli impongono.

Davvero che questo è il luogo dove si è perduto il ben dell'intelletto, né ci sarà modo di poterlo recuperare.

Basta.

Mandami qualche cosa da leggere di mio gusto, cioè sulla conquista dell'avvenire di Pietro Gori, e qualche altra cosa che a te piacerà, altrimenti, stando qui quest'inverno senza nulla da leggere, e roba da impazzire.

Delle mie condizioni finanziarie non te ne parlo perché io son sempre povero ma almeno, imparte, tranquillo, il più che mi infastidisce è quella fistola, che ti ho detto, la quale per momento non posso operarla per mancanza di denaro.

Il pensare a una riforma in Italia sarebbe sciocchezza, perché la maggior parte degli Italiani chiamano civile il passo che fece in Libia la libera e civile monarchia

abbiti i saluti dai tuoi i quali stanno tutti in buono stato di salute. tanti della mia Emilia e un bacio dal tuo

Mandami  
da leggere.

Fili  


Mio Fratello

Castellano 26. 11. 18

Son due mesi che non ti ho segno di  
vita, e tu ti sarai per ciò sgomentato,  
e crederai che io sia vinto dall'amore  
e capace di dimenticarti: Se ciò  
credi, conosci ben poco il cuore  
dell'amico tuo. Anzi tutto, questo  
ritardo ha derivato dalla risposta, fino  
~~oggi, invano attesa, di quella lettera~~  
che ti mandai dal mio cugino S. Dove  
ti dicevo quello che per vendicarti  
avrei fatto; mentre tu mi rispondi  
dopo due mesi giudicandomi per falso  
amico; supponendo che io sia capace  
di farti scrivere ad una donna, per  
poi ridere insieme a essa dei tuoi  
lamenti. Va bene: ~~~~~

Per quanto tu mi hai spedito male  
pure voglio dirti tutto quello che  
voglio fare per te: (ossia anche per  
mio capriccio) Tu sai bene che  
io mesi fa mi fidanzai colla S. G. M.  
per lo scopo che non ti replico.  
Dunque: l'intero Estate l'abbiamo  
passato fra baci, abbracci, cocchiette  
ecc. ecc. Il 30 ottobre stanco di  
tutto questo, e volendo provare  
se la signorina veramente mi  
amava, consigliai il nostro  
amico cavaliere a chiedere amore  
alla mia sdolcinata. Ridi?  
La sera dei santi, il nostro amico,  
gli chiede un'abboccamento; giunti  
al punto destinato il nostro amico  
gli manifesta il suo desiderio,  
lei accetta ed ecco fatti due  
fidanzati.

Lasciai passare alcuni giorni  
finché costoro si fossero scritti  
per avere una prova esatta  
nelle mani: e labbri: La sera del  
6. cor. incontrai la signorina gli  
obiettivi del nostro amore mi rispose  
che mi amava, che non aveva altri  
che me. allora preso dalla collera  
gli dissi apertamente a chi arrossiva  
e con questo la lasciai:

altrettanto ha fatto il nostro  
Carabinieri. Eccoti la donna  
che esasti ~~l'amore~~.

Tu mi ai molto mal giudicato;  
Ma cara amico, Filippo non è  
capace di quanto tu credi.

Se io ti scrivessi dicendoti di scrivere  
alla signorina lo farei subito.

facete questa scelta mi dimostrava  
a tuo riguardo un affetto incredibile  
e se mi fidanzai a lui, lo feci per  
provare se era vera una sillaba  
di quello che diceva; sempre per  
provare, spinsi cavalieri al fidanza-  
mento. Eccoti tutto, rifletti  
e giudica.

Tra quindici giorni parto per i  
stati Uniti, mi fermerò per tutto  
l'inverno in Pennsylvania e poi  
vedrò di venire in Hibbing.  
Da oggi non l'ho più veduto; mi  
disse che ti scriveva, ti ha scritto?  
Ho ricercato tua tua fotografia e ti  
ringrazio, ora però non posso contraccambiare  
salutami Egisto e la sua marietta  
Su abbiti tanti baci dai tuoi obnivori  
Egisto e Cavaliere



allio caro Erem

Costacciaro 24-1-10

All'infelice amico  
serba intero il pensiero, serba l'affetto;  
Siccome nessun lo guida,  
esso in te si consola in te s'affida.

Sì, in te solo ho riposta tutta la mia felicità, poiché nessun altro  
ha saputo mai comprendermi come tu mi comprendi, nessuno, o mai  
saputo essermi fedele, se quella fedeltà che in te solo ho trovata, (mentre  
tutti coloro che orai chiamare amici, non l'ebbero, o non vollero averla).

Sii certo mio caro Erem, che il Filippo che tu ti degni di  
chiamare tuo amico, non saprà con tanta facilità dimenticare  
quelle premure che gli avesti quando senza un centesimo si trovava  
in una scarmine, e che il tuo  
(chi è vero amico non conosce oblio)

Ohi! duob'immensamente il cuore, ~~perando~~ immaginando qual era  
la tua condizione morale, quando ti dividero dai compagni, per  
arrarti nell'ampia Sala del famoso Cortel-garzo, dove con tuo sommo  
dispiacere credersi di tornare in Italia. Son tanti passi i nostri ma  
ci vuol pazienza, ci consoleras a vicenda, ti sarà caro solamente il pensiero  
del tuo amico dimenticando la tua propria e potente ingiustizia degli uomini.  
L'altro, che ti ha fatto tanto male fino a te la mia voce, e così:

Così da lungi ricambierà tu i suoi  
miei le tue carezze e le tue pene;  
Interprete tra noi  
finché cose superane e le terrene:  
in un pensiero unita  
Sarà così la tua colta mia vita.

Lo spazio certamente non potrà mancarvi, ma per quanto ve ne sia, voglio incominciarti a dire ciò che abbiamo fatto dopo la tua partenza.

Il due seri dopo la tua partenza, venne a Cortacciaro quel grandissimo oratore, Passamonti, appunto per fare una conferenza; difatti appena fu sera, trovandomi dinanzi alla bottega di Roberti, vidi molte persone che si recavano al teatro; siccome io non sapevo nulla, essendo stato tutto il giorno a Sebeggia, domandai a qualche ragazzo cosa si faceva al teatro; e questi mi rispose che Passamonti faceva la conferenza. Bene gli risposi vengo io pure. e difatti governai il cavallo e mi vi recai. Tu immagina amico mio quanto può avermi fatto male, nel vedere il curato ritirarsi in gono alla Piazza, dopo l'aver messo un circolante per colonna per sentire se si parlava di loro. allora indispettito per aver visto che il molto reverendo vorrebbe saper anche ciò che accade nelle famiglie, divenendosi per i giovani come spiriti aspettati, giusto per educazione, che l'oratore finisse il periodo, e poi gridai a senarcia gola, curava ferrer; a questa grida molti risposero e molti dissero abbassa, fu ella per quanto furono stati pochi quelli che mi riconiarono, pure fui soddisfatto avendo messo un pro di timore nel cuore dell'oratore. Ritornato che fu un pochino di calma, l'oratore riprese il suo filo, narrando della festa di S. di S. Francesco, che bisogna esser buoni ecc. Ma inappuntato l'oratore nomina il vangelo, si sente dire; fu parli del vangelo, di Dio e a mia neppure non gli dava neppure lo pane, grammamente queste parole succedeva una grossa risata, con qualche persona che diceva, è vero non gli dava neppure il pane. Mi accertai a Bernardo S. per dirgli che era che aveva dette quelle parole ed a chi fossero dirette o al curato o all'oratore; e questi mi rispose che chi aveva parlato era Crescenzo il marito della figlia di Annibale; e le parole erano dirette a Passamonti, che avendo

tenuta al suo servizio la mefrate, dicci che non gli a belia  
lato da mangiare a sufficienza. Ma non basta poi.

Terminata la conferenza, si udì il Sturabino Torri, che  
diceva all'oratore, che utile gli resti tu alla società?, e questo gli  
risponde, e l'altro risponde a l'altro, fin che uscirono dal teatro; ma  
non fecero intanto neppure a far quattro passi, che li ferma Antonietta e  
Juliana, e così discorrendo si dimise fino di fronte alla bottega  
di Roberto, ma costei vedendo che erano circondati da molte persone, che  
certamente poco gli piacevano, procurarono di ritirarsi quindi l'affare  
si metteva serio, e si ritirarono; Ma accompagnati da froci e da altre  
cose più dispiacevoli. Veniamo ad altro.

Il froci che siamo rimasti abbiamo formata la  
società non Tragedrammatica, ma Comodrammatica, e per la prima  
rappresentazione si fece L'ingegno e la doti, (Commedia in 4 atti)  
ma a dir la verità non fece tanto effetto; la seconda ~~seconda~~  
~~rappresentazione è stata fatta la obaccina di sangue, (Tragedia in 3 atti)~~  
con una bella farsa, intitolata (il Poeta straccia pane) dove fui  
costretto di fargli il bisse due volte. Ma per quanto mi stravi in  
società e che faccia anche più della mia figura, non mi trovo  
affatto contento, prima perché i miei amici più cari son lontani  
seconda, perché son certo che non si troveranno tanto bene  
specialmente per i primi mesi; terza, perché non posso  
esser con loro, non avendo denari per poterli andare!

Ma tu mio buono amico, non è vero che farai in  
qualsiasi maniera per tenermi da questa sfortunata Italia  
ed avermi con te? Si procura, parla con chi conosci  
che possa farti il piacere, parla con Guido, con Egidio, con  
Genovario, che questi son giovani buoni; di coloro che procurino  
insieme a te, (Giudicaron puoi far per oro essendo giunto costi di fresco)  
di rinvenirli magari, ma di farmi venire. Io come sarei contento!

Basta caro Grem, la vista s'incomincia a stancarsi, e  
io vedo che incomincerò a diventarti vicino colle  
ripetute bestialità ma perdonerai con certo;

Intanto parteciperai i miei più cari saluti.

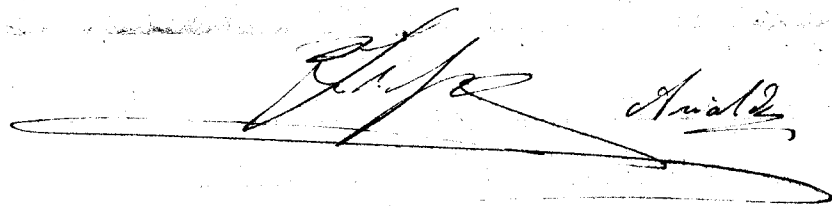
ad Ugo, e suo fratello Guido ~~egli dirai che è giunto~~  
che bene è contento a Cortacciaro; altrettanto me farai a Gerasio  
e a tutti i paesani che si trovano costì.

Tuo fratello si trova ancora in Cortacciaro, sai so che se lo  
a scritto pure tua madre che non era partito.

D. Giovanni non lo ancora veduto ma alla primo occasione gli farei i miei saluti.

Abbi i saluti dalla tua cugina Adelida e da suoi  
altrettanti dai tuoi genitori e tanti baci

Dal tuo

 Alfredo

scrivi aiuti: non voglio portar quel nome riguardo mi sarebbe

P. J. Se mi sanno come lo credo procura a strapparmi  
da questa povera Italia.  
Ti bacio

Lando, salutandoti ti fa sapere da parte mia che presto si fa sparo (salvo incidenti)  
Clavayieri ti saluta e dice che da parte mia saluterai i suoi fratelli  
Alfredo ti saluta e rammenta

sua madre mi ha detto che si denno che gli si mandati da Pilo ti a riveriti

Amico Carissimo

Castaccio 28.6.78

ti rimetto la presente nella lettera  
di tuo padre poiché il tempo non mi  
ha ancora permesso di farti una  
lunghissima mia. confermo la tua  
ultima spedizione, dalla quale  
appresi la giusta sorte del povero  
Egisto: conosci da parte mia la  
mia buona amica Marietta.

Apprendo dalla tua le molte cose che  
s'impediscono a effettuarsi il mio  
intento; ella si attualmente non è  
è possibile per intero procura se  
in parte lo puoi. il tempo non  
mi permette di dirti altro  
tuo fratello Angelo mi scrive da Fano  
e ti saluta, come Artemio da Terni.

si tranquillizza sul conto dei suoi  
fratelli, che almeno attualmente son  
sicuri e fuori di pericolo

Ricordandoti con affetto insieme  
alla mia Emilia ti bacio tuo  
indimenticabile amico

Giuseppe

G. G. ho passata la visita il giorno  
11 Aprile e sono stato riformato  
per la fistola anale che ti  
accennai nell'ultima mia.

e tu ti presentasti dal console?  
spiegami.